

Mercoledì 6 agosto 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Coppa Italia
Orari delle partite
del primo turno

Partite di domenica 17: Bressello-Lucchese (16.30, a Reggio Emilia); Cesena-Lecce (20.45, il 16 agosto); alle 20.30: Ancona-Pescara; Chievo Verona-Castelsangro; Atalanta-Catania; Verona; Palermo-Reggina; Savoia-Perugia; Fidelis-Padova; Cosenza-Foggia; Cremonese-Ravenna; Salernitana-Bari; Treviso-Reggina; Nocera-Cagliari (17.30); Como-Torino (18); Carpi-Venezia (17).

Juventus prima
nella classifica
mondiale di club

La Juventus guida la classifica mondiale squadre di club della Federazione di Storia e statistica del Calcio (Iffhs). La classifica: 1) Juventus; 2) Barcellona (Spagna); 3) Inter; 4) Colo-Colo (Cile); 5) Borussia Dortmund (Germania); 6) Velez Sarsfield (Argentina); 7) Monaco (Francia); 8) Gremio de Porto Alegre (Brasile); 9) Cruzeiro (Brasile); 10) Porto (Portogallo); 11) Liverpool (Inghilterra); 12) Psg (Francia).



Chatillon/Ansa

Totocalcio battuto
in Tribunale
«Ricorsi più facili»

Il tribunale di Roma ha dato ragione al ricorso su 12 clausole limitative dell'incasso dei premi Totocalcio. Giudicate inique le norme sull'esenzione di responsabilità del Coni, dei suoi dipendenti e delle ricevitorie in caso di non rinvenimento, distruzione, alterazione o non integrità delle matrici - nonché la limitazione di tempo per i ricorsi e la fissazione di tempi stretti per la riscossione delle vincite.

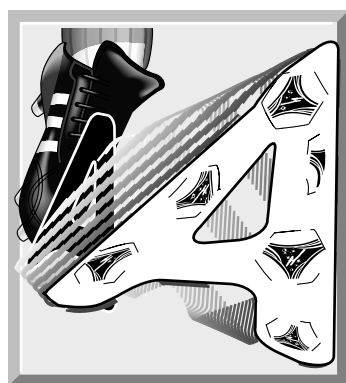
Il Fenomeno
renderà all'Inter
400 miliardi

Ronaldo renderà all'Inter, in nove anni, 400 miliardi di lire, più del doppio di quanto è costato (183). Il calcolo è stato fatto in base ai dati di analisti finanziari che saranno presentati sul Guerin Sportivo. Secondo Marco Brunelli, economista di Nomisma: «L'Inter già quest'anno si è ripagata il brasiliano grazie ai maggiori proventi degli abbonamenti delle amichevoli».



L'abbraccio tra Ronaldo e Roberto Baggio

Benvenuti/Ansa



Il tecnico vuole un gruppo compatto tra vecchi e giovani. Obiettivo: superare l'era Ranieri

Nasce con Malesani
una nuova Fiorentina

FIRENZE. Guai dire ad Alberto Malesani che questa Fiorentina piace, diverte, convince. Il nuovo tecnico viola prima sorride e ringrazia. Poi però avverte: «Stiamo lavorando per diventare grandi, ma diamo tempo al tempo». Ma Firenze, notoriamente, è una piazza che di tempo ne concede pochissimo. Vuole calcio soffrante, risultati, soddisfazioni. Soffre terribilmente il sentirsi ai margini del calcio che conta, dopo un'annata che l'ha portata nelle grandi capitali europee fino a un passo dalla finale di Coppa delle Coppe poi sfumata perché di fronte si è trovata un avversario chiamato Barcellona. I quattro anni dell'era Ranieri, che hanno fruttato una promozione, una Coppa Italia e una Supercoppa, sembrano lontani anni luce anche se sono passati appena due mesi. Tutto cancellato con un colpo di spugna perché Ranieri a Firenze, pur vincendo, non è mai entrato nel cuore della gente. Stimato e rispettato, ma non amato. Per voltare pagina Cecchi Gori ha scelto un giovane emergente, che ha ben lavorato a Chievo. Alberto Malesani («Ogni mattina che mi alzo e ringrazio solo per il fatto di essere l'allenatore della Fiorentina») è stato catapultato nello spazio di pochi anni da un impiego alla Canon, alle giovanili, fino alla cadetteria. Poi un giorno di primavera inoltrata la telefonata che potrebbe cambiargli la vita: «Verrebbe alla Fiorentina?». Risposta: «Di corsa, ma ho ancora un anno di contratto col Chievo...». Bastò però lo spazio di una mattinata per risolvere la questione e Malesani diventò l'allenatore viola. Una «seconda scelta» visto che la Fiorentina aveva puntato forte su Ulivieri. Lui, da veneto di poche parole e molti fatti ha sempre detto: «Ora sono qui e sono pronto per gettarmi in questa avventura con grande entusiasmo. Il resto, i discorsi, mi interessano poco».

L'annuncio del suo arrivo non infiammò Firenze. E lui non ha mai fatto niente per infiammarla. Fin dal giorno del raduno ha detto candidamente: «Sono due gli obiettivi che vorrei raggiungere con questa Fiorentina. Il primo è creare un gruppo, integrando al meglio vecchi e nuove

poi migliorare il piazzamento della scorsa stagione». Gli fecero notare che migliorare sarebbe significato giocarsi fino alla fine la qualificazione Uefa. Lui rispose con un sorriso che sembrava voler dire: «Ma state parlando con me?». Gli fecero notare anche che Cecchi Gori è un presidente-tifoso. E come tutti i tifosi ama vincere, partecipare gli interessa fino ad un certo punto. E lui, serafico: «Il mio augurio è che Firenze capisca il nostro lavoro, indipendentemente dai risultati. I tifosi dovranno sapere che scenderemo sempre in campo per dare il meglio». Non va oltre Malesani. Ma vorrebbe già essere alle 17.45 del 31 agosto per commentare il suo primo risultato in quel di Udine. Già, il calendario: Udinese, Bari, Inter, il derby con l'Empoli, Juventus... «Un avvio equilibrato. Avrei preferito esordire in casa e giocare una partita interna in più nel girone di andata, ma va bene lo stesso. Tanto prima o poi le squadre vanno incontrate tutte».

Il primo obiettivo però, dopo neppure un mese di lavoro, sembra averlo già centrato. Nella nuova Fiorentina si respira un'aria nuova, più serena. In questo ha contribuito (e non poco) la risoluzione del caso-Battista. Ma Malesani ci ha messo anche del suo. È passato con naturalezza da Zamboni, Melosi e Fiore, a Battista, Oliveira e Schwarz che, francamente, non sono la stessa cosa. Fin dal ritiro di Abbadia San Salvatore è riuscito ad imporre, senza costrizioni ma col dialogo, le sue idee dentro e fuori del campo. Tutti d'accordo su tutto. Il modulo, ad esempio. Il 3-4-3 forse spregiudicato, ma divertente. Convincente. Ma Malesani stupisce subito: «Il fatto che per tre settimane abbiamo provato il 3-4-3 significa poco. Da qui a quando cominceremo a fare sul serio cambieremo ancora. Voglio una squadra che sappia adattarsi rapidamente a più situazioni. Sia da una partita ad un'altra, che nel corso della stessa». Utopia? Malesani non risponde. Lascia che sia il campo a dire se ha ragione o meno. Se però il buon giorno si vede dal mattino...

Franco Dardanelli

Lucarelli: 6 gol in 30'
E Muzzi ne fa cinque

Buon galoppo dell'Atalanta a Selvino contro la locale rappresentativa battuta 15-1. La compagine di Mondonico, nonostante i carichi di lavoro a cui è stata soggetta in questa delicata fase della preparazione, si è data da fare parecchio, diventando i numerosi 'fans' giunti dalla vicina Bergamo. Più che ai gol, il tecnico Mondonico ha guardato all'intesa tra i reparti che si sono mossi con discreta sincronia. Una verifica più importante sulle effettive capacità della squadra, si avrà sabato prossimo al comunale di Bergamo in occasione del triangolare valevole per il 'Trofeo Bortolotti'. La parte del primattore l'ha fatta Lucarelli che, entrato nella ripresa, ha realizzato 6 gol in 29'. Un bel biglietto da visita per l'attaccante che dovrà sostituire Pippo Inzaghi, trasferitosi alla Juventus. Capèitombolo del bari sconfitto a Treviso dalla formazione veneta per 2-1 (autorete barese di Sala, rete di Fiorio e Zambrotta). Giornata prolifica anche per Muzzi, attaccante del Cagliari che ha sconfitto in una partita amichevole l'Anaun sul campo di Cles per 11-0. L'ex romanista ha siglato una cinquina. Nel triangolare «Memorial Cecchi Gori» disputato a Firenze la Lazio ha battuto il Gremio per 2-0 (reti di Boksis e Signori) mentre la Fiorentina si è imposta sulla formazione brasiliana per 1-0 (gol di Oliveira).

A Bologna l'Inter vince per 1-0 (Ganz)

Schegge di bel gioco
ma niente più
tra Baggio e Ronaldo

BOLOGNA. El segna sempre lu. Ronaldo o Baggio passano. Ganz rimane. Rimane, per la precisione, il punto di riferimento dell'Inter. E del fantacalcio, con le cifre che ha. Castellani e Totò, Peppino e Agus. Spalla e protagonista, insomma. Magari quando te l'aspetti un po' di meno. Quando i riflettori sarebbero consacrati alla notte dei numeri 10. Al Fenomeno planato dal Brasile, al Codino planato dalla Mercedes di Ancelotti. Col seggiolino eietabile.

Invece, Maurizio. Che (contrappasso delizioso) da queste parti stava per essere sbolognato un paio di anni fa. All'inizio della solita stagione "chiusa", ostaggio di rutilanti nomi nuovi che gli avrebbero ceduto il passo, la maglia, la rete. Se qualcuno crede nei vaticinii, nei segnali, negli episodi che menano buono, il suo 1-0 a 4' dal riposo è il flash di una rivoluzione nella continuità. Il contrappeso di tanti miliardi che chiamano la vittoria ma anche la necessità di ottenerla. E sono forze opposte.

Poco importa se quel golletto assist di Ronaldo - è venuto anche da una solare indecisione del portiere rossoblu Brunner. Da un "esco, anzi no", sussurrato quando Ciccio Marocchi aveva appena colpito un palo sul fronte opposto. Il cameo è nato anche e soprattutto da un motore che già gira a sincrono. Anche nel pistone Djorkaeff, stantuffo rifinitore anti-storico ma tanto godibile. Dietro le punte, come non usa più. Moderariato in carne e ossa davanti a un quartetto di centrocampisti al centro (Simeone e Zanetti) quanto sulle fasce.

Luca Bottura

Il nuovo «capo» dei direttori di gara, Fabio Baldas: «Proteggerò i fischiati». Sì al computer

«Nessuno tocchi gli arbitri»

La designazione degli arbitri fatta con l'ausilio del computer, che diventerà operativa con la prima giornata del campionato, non sarà un modo per «mettere le mani» sui fischiati da parte delle società. Fabio Baldas, alla sua prima conferenza stampa nel ruolo di designatore, al raduno degli arbitri è stato chiarissimo su questo punto. La Lega - gli è stato fatto notare - vorrebbe un funzionamento del computer più casuale, senza che all'elaboratore vengano forniti input. «È ridicolo, scordatelo. Allora torniamo al sorteggio con le palline». C'è, però, una pressione da parte delle società per reimpossessarsi degli arbitri, gli è stato fatto osservare ancora: «Non so se è così. Comunque finché ci sono io qui, le mani sugli arbitri non le mette nessuno, se non il sottoscritto e il presidente federale. Su questo non ci sono dubbi. Gli arbitri saranno salvaguardati al cento per cento». Sarà lo stesso Baldas, infatti, a mettere nel computer le informazioni, in base alle quali l'elaboratore ad ogni partita di A e B darà un arbitro. Il

programma è ancora in via di definizione: «Agli esperti del Politecnico di Torino che curano il programma - ha detto Baldas - ho prospettato una serie di temi per la messa a punto definitiva, che avverrà tra poco».

«Se può far bene a tutti - ha aggiunto Baldas - ben venga il computer. Se poi elimina le voci sui sospetti che ho sentito in questi anni tanto meglio». Anche con l'avvento del computer, comunque, il giorno per le designazioni rimarrà il mercoledì. Il lunedì e il martedì verranno utilizzati per aggiornare le informazioni. Tra queste anche quelle relative alla graduatoria di rendimento degli arbitri, che però rimarranno top secret. «In piazza le graduatorie non le metterò mai - ha detto il designatore - Sarebbe un insulto. La graduatoria è sempre esistita ed esisterà sempre». Intanto, però, una differenza evidente rispetto al settennato di Paolo Casarin come designatore ci sarà. Lo stesso arbitro potrà dirigere la stessa squadra quattro volte, due in casa e due in trasferta. Con Casarin il limite era di tre: «trop-

po vincolante», ha detto Baldas. Ma il nuovo designatore, per tanti altri aspetti tecnici, prosegue il lavoro fatto dal suo predecessore. «In sette anni è stato tracciato un solco sul quale continueremo, anche se non mi permetto di copiare Casarin. Non ci riesco, sarebbe un errore grave. Comunque intensificheremo il discorso dell'applicazione del regolamento».

Il lavoro di applicazione del regolamento sarà, ad esempio, sul rispetto della distanza della barriera sui calci piazzati dal limite dell'area. «Così vuole il calcio e noi siamo un servizio al calcio. Un servizio che va dato con la massima efficienza». «Sui rigori - ha aggiunto Baldas - bisogna lavorare per migliorare. Comunque abbiamo fatto passi in avanti e mi batterò perché vengano concessi. La gente vuole vedere calcio, non violenza». Un'altra innovazione sarà quella delle prove video per fatti di particolare violenza: «Mi auguro che porti un beneficio sotto il profilo dell'attenzione. Sicuramente la terna arbitrale e il quarto uomo staranno attenti».

E ora Zola
diventa anche
una... pizza

Gianfranco Zola diventa una pizza: il nome dell'astro della nazionale azzurra e del Chelsea da ieri è anche quello di una torta salata in due gusti, margherita e salsicce e peperoni, in vendita nei supermercati inglesi. La catena «Tesco» ha svelato l'acquisto del mese a Londra con una presentazione che ha lasciato i clienti a bocca aperta: tra le scatole di tonno e le bottiglie d'acqua, ecco comparire all'improvviso l'ex parmense.

Il tecnico riminese: «A giorni il contratto, poi volerò a Tbilisi»

Sfida georgiana agli azzurri di Maldini
Cacciato Chivadze arriva Roberto Landi

RIMINI. Il prossimo 10 settembre, nella sfida cruciale contro l'Italia di Maldini, ci sarà un romagnolo sulla panchina della Georgia. Si tratta di Roberto Landi, 41enne tecnico forlivese (ma vive a Rimini, dove gestisce un albergo e un'agenzia viaggi) che dopo un biennio di gavetta fra le zolle gibbose di San Giovanni in Marignano (promozione), è stato nominato ct della Georgia, penultimo avversario degli azzurri nella corsa verso Francia '98. Landi, che ha già lavorato in Usa e Sudafrica, prenderà il posto di Aleksandr Chivadze, figura illustre del calcio sovietico, esonerato dopo 3,5 anni di mandato.

Sullo sfondo della clamorosa operazione c'è il marchio Diadora, che dalla prossima stagione punta a diventare lo sponsor del campionato georgiano: «Manca ancora il fatidico nero su bianco - rivela il mister riminese - ma c'è già un accordo di massima col presidente Nodar Akhalkadze. L'unico dettaglio che resta da chiarire riguarda il mio ingaggio. A Tbilisi un tecnico come Shengelia viene pagato

normalmente non più di 15-20 mila dollari all'anno, mentre le mie pretese sono un tantino più alte. Comunque, con la copertura della Diadora, mi sento piuttosto tranquillo». Tanto tranquillo che ha già fissato per il 20 agosto prossimo la partenza per Tbilisi, giusto il tempo per dare uno sguardo alle relazioni degli osservatori e al bollettino medico e scegliere la rosa per la sfida con l'Italia.

Ai tempi dell'Urss, la Georgia era un formidabile vivaio per l'intero movimento sportivo sovietico. Due, tre squadre costantemente in serie A, una, la Dinamo Tbilisi più volte campione dell'Urss e vincitrice anche di una Coppa delle coppe (nel 1980-81). Oggi, invece, anche lo sport si dibatte nelle spire di una crisi economica profonda ma il parco giocatori resta di buon livello, come documentano i tanti georgiani che da anni militano nei più importanti campionati europei. La star emergente è Ketsbaya (punta del Newcastle), ma il vero fuoriclasse è Georgi Kinkladze, 24enne talento del Manchester City. Lo stes-

so romanista Omari Tetradze è di origine georgiana ma ha scelto di giocare per la Russia. Il blocco della nazionale resta comunque quello della Dinamo Tbilisi, vincitrice degli ultimi sette campionati nazionali: «Sul piano professionale questa avventura è un grande stimolo - spiega Landi - e, in cuor mio, spero diventi anche un esempio: troppi tecnici e giocatori italiani storcono il naso di fronte ad un trasferimento all'estero. Se non è l'Inghilterra, la Germania o la Spagna, nessuno accetta di varcare i patri confini. Io, quando negli Stati Uniti il calcio era uno sport ghettizzato, ho allenato parecchie società della Soccer League. Lo stesso in Sudafrica, dove lavorai a Johannesburg quando viveva ancora l'apartheid. In Georgia avrò gli stessi problemi, anche se il potenziale umano è di gran lunga superiore. L'impegno con l'Italia? Beh, con un mese a disposizione non potrò fare miracoli, ma il 10 settembre ci sarà da divertirsi».

Mario Pugliese